

Giornale di Sicilia 26 Maggio 2022

## **L'audizione spiata via telefono. A Trapani stop all'Antimafia**

TRAPANI. Finale di audizioni movimentato ieri in prefettura a Trapani per la Commissione nazionale antimafia, mentre erano convocati i vertici della massoneria locale, presenti solo Grande Oriente e Loggia Regolare. Già al loro arrivo alcuni dei gran maestri delle logge si erano mostrati insofferenti alla vista dei giornalisti. La tensione si è allentata per l'intervento dei funzionari parlamentari e della prefettura per riaccendersi poco dopo quando il presidente Nicola Morra, uscendo dal salone dove erano cominciate le prime audizioni, ha scoperto che uno dei massoni fuori dalla porta teneva sul palmo della mano uno smartphone con il display illuminato. «Non so cosa stava facendo, ma acusticamente era semplice ascoltare ciò che veniva detto all'interno del salone anche durante le audizioni delle associazioni massoniche, che tra l'altro erano state segrete, su richiesta degli auditi. A meno che non fosse sordo al 150%, si sentiva tutto». Audizioni sospese e arrivo in prefettura della Digos.

A tenere il telefonino in mano un medico, gran maestro della loggia Ferrer di Castelvetrano, che si è aggiunto alla delegazione dei gran maestri solo in mattinata. Ai massoni in audizione, è stata chiesta di una presunta connessione tra una struttura del Cnr e la latitanza di Matteo Messina Denaro, e notizie sulle modalità di adesione alle logge e ai riti massonici. Sul latitante, Morra è stato chiaro: «Dobbiamo domandarci se è stato fatto tutto, o se ci sia difetto di volontà o di intelligenza». Secondo Morra «dalle audizioni e dall'atteggiamento delle persone ascoltate sono emersi elementi nuovi».

Nel pomeriggio a Castelvetrano per sostenere la famiglia Cimarosa. I primi di giugno Giuseppe, Michele, la mamma Rosa Filardo e la nonna Rosa Santangelo, dovranno lasciare la casa, e il maneggio in contrada Fontanelle Maggiare e questo dopo la confisca definitiva in Cassazione. L'immobile è intestato ai due figli del collaborante Lorenzo Cimarosa, morto nel 2017. «Se adesso lo Stato dovesse, insipientemente, abbandonare Giuseppe Cimarosa, ma sono sicuro che non avverrà - ha detto Morra - lo Stato farebbe vincere, magari non in maniera intenzionale. Cosa Nostra. Ci siamo attivati e le istituzioni stanno rispondendo per il momento bene. Ma bisogna sempre insistere ed essere prudenti». La visita ha concluso la due giorni a Trapani. Tra le audizioni più lunghe quelle dei giornalisti Rino Giacalone e Marco Bova. Al centro della loro audizione la difficoltà di svolgere questa professione in questa provincia connesso al rischio sempre più frequente delle querele.

**Laura Spanò**